

Il caso

di Giampiero Rossi

Licenziata da Ikea Il giudice conferma: non fu discriminata

Milano, «è stato leso il rapporto fiduciario»
La donna: con 2 figli ho bisogno di lavorare



I fatti

● Marica Ricutti, 40 anni, separata con due figli, di cui uno disabile, venne licenziata dall'Ikea di Corsico (Milano) per il mancato rispetto dei turni di lavoro

● La mamma lavoratrice, ritenendo discriminatorio il licenziamento, aveva chiesto il reintegro sul posto di lavoro

● Ieri il giudice ha confermato la decisione dello scorso aprile, sottolineando che «i fatti disciplinari rilevanti» contestati dal datore di lavoro sono pienamente confermati»

● All'epoca i colleghi dello stabilimento scioperarono per due ore in segno di solidarietà e fecero anche un presidio davanti al luogo di lavoro

MILANO Licenziamento confermato per la dipendente dell'Ikea che, un anno fa, si era presentata in reparto a un orario diverso da quello che le era stato assegnato. Lo stesso giudice del lavoro ha confermato la decisione già presa nel provvedimento d'urgenza con cui aveva respinto — nel novembre 2017 — il ricorso della donna contro un provvedimento aziendale «discriminatorio». Nel nuovo dispositivo giudiziario si legge che «i fatti disciplinari rilevanti contestati dalla datrice di lavoro sono pienamente confermati» e che i comportamenti della lavoratrice erano stati «di gravità tali da ledere il rapporto fiduciario tra datore di lavoro e lavoratore». Ma la Filcams Cgil annuncia ricorso in appello.

Quando tutto è cominciato, a cavallo dell'estate dell'anno scorso, Marica Ricutti, oggi quarantenne, lavorava all'Ikea da 17 anni. Separata, due figli, uno dei quali disabile, fino a quel momento era riuscita a barcamenarsi, conciliando i turni di lavoro con quelli di assegnazione dei bambini, potendo contare anche sull'anziana madre e sui permessi previsti dalla legge 104, per i lavoratori che devono assistere familiari con disabilità. Poi è arrivato il cambiamento di turno. «Avevo spiegato tante volte che per me sarebbe stato impossibile gestire i bambini con il primo turno — racconta Marica Ricutti — ma ogni responsabile mi rimbalzava verso un altro. E lo stesso è accaduto con la rappresentante sindacale, alla quale nel frattempo mi sono rivolta. Avevo detto che potevo tranquillamente fare l'apertura il lunedì mattina, ma possibilmente a seguito dei fine settimana di lavoro, perché erano quelli in cui i figli stavano con il padre». In quel periodo la lavoratrice somma diverse assenze — tra ferie, permessi, malattie — ma arriva il giorno in cui il nuovo ordine di servizio compare sul tabellone. «La rappresentante sindacale mi ha detto che la questione era ancora aperta perché non ave-

vano avuto ancora l'incontro richiesto — ricorda — e mi ha suggerito di continuare a presentarmi ai soliti orari».

Così, per due giorni si presenta in reparto regolarmente ma in base alla vecchia turna-

zione. Lavora per otto ore, ma nascono discussioni con i superiori e a un certo punto lei sbotta e volano parole pesanti. E poco dopo arriva la lettera di licenziamento che ieri ha trovato conferma in tribunale.

«I fatti disciplinari rilevanti e contestati dalla datrice di lavoro a Ricutti sono pienamente confermati e la difesa della ricorrente non ha introdotto ulteriori elementi per modificare il giudizio quanto

Separata

Marica Ricutti, 40 anni, separata e madre di due figli, uno dei quali disabile. La donna è stata licenziata dal negozio Ikea di Corsico a Milano (LaPresse)

alla proporzionalità del provvedimento espulsivo», scrive il giudice che considera anche «l'insubordinazione verso i superiori accompagnata da comportamento oltraggioso» per la frase «mi avete rotto i c...». È vero che tutto nasce da «obiettive difficoltà familiari e lavorative», ma il licenziamento resta.

«La decisione rafforza e riconosce che Ikea ha avuto con Marica Ricutti un comportamento corretto e rispettoso della legge — commenta l'avvocato dell'azienda, Luca Faila —. Questa sentenza, per la seconda volta, smentisce le speculazioni e le ricostruzioni di parte». Ma il segretario della Filcams Cgil milanese, Marco Beretta, annuncia ricorso in appello «perché rimaniamo convinti che il licenziamento sia un atto sproporzionato e ingiusto». Anche Marica Ricutti affida le sue speranze al secondo grado di giudizio: «Ho due figli e un mutuo, ho bisogno di lavorare — dice — e anche all'Ikea sanno che per 17 anni l'ho fatto senza mai ricevere un richiamo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fondazione Bracco

2018
ANNO EUROPEO
DEL PATRIMONIO
CULTURALE

CONFINDUSTRIA
XVII Settimana della Cultura d'Impresa

In occasione della XVII Settimana della Cultura d'Impresa di Confindustria, Fondazione Bracco promuove un convegno con storici dell'arte ed esperti per illustrare come la diagnostica per immagini sia sempre più utilizzata anche nel restauro e nello studio dei beni culturali.

ART FROM INSIDE: LA DIAGNOSTICA PER IMMAGINI APPLICATA AL PATRIMONIO CULTURALE

20 novembre 2018 – ore 10.00
Città della Scienza, Via Coroglio 104 e 57, Napoli

Intervengono

Gaetano Daniele, Assessore Cultura e Turismo, Comune di Napoli
Antonio Marchiello, Assessore Attività produttive e Ricerca scientifica, Regione Campania
Vito Grassi, Presidente Unione Industriali Napoli e di Confindustria Campania
Roberto Montanari, Direttore Centro Scienza Nuova, Università Suor Orsola Benincasa
Rossella Vodret, Storica dell'arte, già Soprintendente Speciale per il Polo Museale Romano
Massimo Osanna, Direttore Generale Parco Archeologico di Pompei
Marco Malagodi, Responsabile Laboratorio Arvedi, Università di Pavia
Annalisa Zanni, Direttore Museo Poldi Pezzoli di Milano
Anna Imponente, Direttore Polo Museale della Campania
Diana Bracco, Presidente Fondazione Bracco

Modererà i lavori: **Maria Cava**, Giornalista

Al termine visita guidata alla Mostra "The Beauty of Imaging"

Per iscrizioni fino a esaurimento posti e informazioni scrivere a eventi@fondazionebracco.com



Indagini sul caso Occhionero

Ex presidente Anm rischia il processo

Rischiava il processo per omissione di atti di ufficio e falso ideologico l'ex presidente dell'Associazione nazionale magistrati, Eugenio Albamonte. Sono questi i reati contestati dalla Procura di Perugia che ha chiuso le indagini dopo le denunce presentate da Giulio Occhionero, l'ingegnere nucleare già condannato a 5 anni per avere carpito dati sensibili anche da siti istituzionali. I pm umbri, che hanno competenza sui magistrati romani, hanno chiuso le indagini in merito all'attività d'inchiesta svolta da Albamonte su Occhionero e sulla sorella. Gli stessi reati sono stati contestati a due dirigenti della polizia postale e a un investigatore privato per il reato di accesso abusivo a sistema informatico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA